

Buferata politica su Autostrade-Abertis

La Margherita insiste: severi dubbi. I sindacati preoccupati per l'occupazione. Contenti i banchieri

di Roberto Rossi / Roma

TEMPESTA La Margherita che ribadisce i «severi dubbi» espressi da Francesco Rutelli, Rifondazione comunista che critica un'operazione «quanto meno bizzarra», Forza Italia «preoccupata», Romano Prodi silente e irritato. E poi i sindacati, in allarme,

dard & Poor's minacciato di declassare il rating sul debito. Tanto basta. «La fusione - si legge in una nota della Margherita - non è paritetica: fra tre anni, allo stato delle intese attuali, la società sarà spagnola». Ma guai a par-

lare di difesa dell'italianità o di liberalismo ed europeismo. «Si tratta di rispondere ad alcune domande: ... aumenta la concorrenza a livello europeo e italiano? Vi saranno vantaggi per i consumatori? Come sarà reinvestito l'assegno incassato, auspicabilmente per rafforzare una non straordinaria capacità industriale?». Sullo stesso tenore Rifondazione comunista: «In una condizione di sostanziale assenza del governo - ha detto Andrea Ricci, responsabile economico - si compie un'operazione che doveva essere oggetto anche di una valutazione da parte di un governo nella pie-

rezza dei suoi poteri». Tra i critici anche Forza Italia preoccupati, secondo il responsabile dell'infrastrutture Maurizio Lupi, di capire come mai «una concessione dello Stato venga oggi passata a un gruppo straniero». Infine i sindacati. «La fusione - ha detto Guglielmo Epifani leader della Cgil - presenta elementi che non convincono. In Italia ci sono circa 10mila lavoratori occupati e investimenti da fare e questo richiede il massimo di attenzione e vigilanza». Per questo Cgil, Cisl e Uil hanno chiesto al più presto un incontro con la società Autostrade.



Un tratto dell'autostrada del Sole alle porte di Roma Foto di Chris Helgren/Reuters

e i consumatori sul piede di guerra. La fusione lampo tra l'italiana Autostrade e la spagnola Abertis ha scatenato una vera e propria bufera. Tutta politica. Pochi gli estimatori. Il presidente emerito Francesco Cossiga («grande operazione») e due banchieri, Alessandro Profumo di Unicredit («operazione di respiro europeo assolutamente positiva») e Matteo Arpe di Capitalia («la fusione sia supportata dalla politica»). Poi un coro di critiche. I nodi della questione sono noti. Due società decidono di unire le loro forze per aumentare, dicono, la capacità di raccolta di capitale e di investimento. Niente di male. Ma l'operazione non è avvenuta alla luce del sole. È stata comunicata alla vigilia di un lungo ponte festivo, ma soprattutto in un momento di transizione politica. «I tempi della politica - si è giustificato ieri il presidente della società Autostrade Gian Maria Gros-Pietro - non sono quelli del mercato». È vero. Solo che Autostrade in Italia opera grazie alla titolarità di una concessione pubblica governativa.

Anche il nuovo assetto societario non è esente da critiche. La nuova holding avrà la sua sede a Barcellona, un amministratore spagnolo, si atterrà alle leggi di Madrid. Anche il nome sarà spagnolo, Abertis. Iberico anche l'azionariato dove gli italiani di Schema28, società controllata dalla famiglia Benetton, avranno il 24,9%, mentre gli spagnoli, con Acs e la Caixa cioè i soci di Abertis, il 24%. Che in realtà è il 30% se si sommano le partecipazioni detenute da altre banche iberiche. Insomma, più che una fusione, fanno rilevare i critici, sembra una vendita mascherata. Fatta anche male. Secondo gli analisti Autostrade valeva molto di più rispetto al prezzo stabilito e cioè un cambio uno a uno, più un premio di 3,75 euro come dividendo straordinario (che porterà ai Benetton 660 milioni in cassa). Sarà anche per questo che l'agenzia di rating internazionale Stan-

I big tra i gestori					
Gruppo	Paese	Estensione della rete (km)	Ricavi 2005 (mld di euro)	Valore impresa (mld di euro)	Capitalizzazione di mercato (mld di euro)
Autostrade	Ita	3.408	6.740	5,9	45,3
Abertis Holding	Spa	3.332			
Asf	Fra	4.031	24,0	38,2	21,0
Syv	Spa	2.587	4,2	15,4	7,1
Eiffage	Fra	2.208	8,4	17,3	5,4
Cintra	Spa	1.866	0,7	12,1	5,2
Brisa	Por	1.007	0,6	6,0	4,9
Astm-Sias	Ita	967	0,8	3,4	2,5

Gros-Pietro: «Non è una vendita mascherata»

La sede a Barcellona? «Una scelta di efficienza». La Borsa premia l'operazione

/ Roma

POMPIERI Più che illustrare si è tentato di spiegare. Più che annunciare si è cercato di smorzare le polemiche. Una strana conferenza stampa quella che è andata in onda ieri mattina a Roma. L'annuncio della fusione tra Autostrade e Abertis non aveva nulla di enfatico. Anzi. Una presentazione veloce, quasi sbrigativa, un occhio al mercato (il titolo Autostrade ha guadagnato 2 punti ed è stato scambiato il 6,5% del capitale) e poi, davanti ai giornalisti il presidente della società italiana Gian Maria Gros-Pietro e l'amministratore delegato Vito Gamberale, supportati dai i corrispettivi iberici Isidre Faine Casas e Salvador Alemany Mas, si sono adoperati nel tentativo di smorzare le

polemiche dilaganti. Senza successo. È toccato a Gros-Pietro parlare per primo, anche a nome degli azionisti di maggioranza di Autostrade, i Benetton, accusati di voler cedere la mano nel giro di qualche anno. «Non si tratta di una vendita mascherata - ha esordito il presidente rispondendo a una domanda - In quel caso o si vendeva tutto o ci si procurava un put. Gli azionisti italiani intendono rimanere stabilmente e a lungo. Quando il mondo politico esaminerà con più apertura mentale verso l'Europa e rifletterà sugli impegni che vincolano gli azionisti, si renderà conto della grande importanza per entrambi i paesi di questo accordo». Anche la tempistica, ha detto Gamberale, non aveva nulla di preordinato, «il fatto che sia maturato ora questo progetto è una casualità, perché il business non



Isidre Faine Casas e Gian Maria Gros-Pietro Foto di Gustav Nacarino/Reuters

si ferma. Del resto importanti scelte economiche sono state fatte in Italia anche in questi ultimi tempi». «I tempi delle operazioni sono dettate dal mercato - ha ribadito Gros-Pietro - la politica si muove a una velocità diversa». E la sede a Barcellona? «La sede è spagnola - ha detto Gamberale - perché lì c'è un'efficienza finanziaria in senso generale e un gros-

HANNO DETTO

EPIFANI



Qualcosa non quadra: la fusione presenta elementi che non convincono nelle modalità e nei tempi. Un altro segno della debolezza italiana

LETTA



Mi auguro che gli azionisti di Autostrade ripensino l'operazione. Non sembra infatti un'iniziativa finalizzata ad accrescere investimenti infrastrutturali

CONCESSIONE L'Anas convoca le Autostrade per verifiche

strade nel Nord Europa, puntando anche alla privatizzazione degli aeroporti e delle reti digitali. «Molti aeroporti stanno per essere privatizzati in Europa. Siamo pronti a cogliere le opportunità redditizie per il gruppo», ha detto Faine. Per questo saranno pronti 15 miliardi di investimenti. 11 in Italia. Non uno in più di quelli già pianificati dalla società Autostrade sulla rete fino al 2012. Insomma nulla da temere per i vertici della società. Nessuna svendita, nessun incasso. Solo «un accordo a livello di holding finalizzato a rafforzare le capacità finanziarie e di investimento» ha concluso Gros-Pietro. Non per la politica, però. Tanto che alla fine anche il nuovo amministratore delegato del gruppo post fusione Alemany, si è dovuto piegare all'evidenza: in Italia l'operazione «non sarà esente da difficoltà».

Anas, società concedente, ha convocato i vertici di Autostrade per l'Italia, concessionaria per la realizzazione e per la gestione di parte rilevante del patrimonio autostradale italiano. Anas vuole accertare se l'operazione di fusione per incorporazione nella spagnola Abertis può avere riflessi nel rispetto degli obblighi derivanti dalla Convenzione. «Anas, al pari di altre istituzioni pubbliche italiane, è stata informata solo dalla stampa il 22 aprile - informa una nota - del progetto di fusione per incorporazione di Autostrade nella società di diritto spagnolo Abertis». «È conseguente se si è reso necessario convocare la concessionaria per avere chiarimenti sui possibili riflessi dell'operazione, relativamente al pieno rispetto degli obblighi di Convenzione, anche per quanto attiene all'attuazione degli investimenti previsti nel piano economico finanziario ed ai profili gestionali della rete autostradale oggetto di concessione.

Teatro Incivile

i protagonisti del nuovo teatro italiano in una serie di DVD unici.

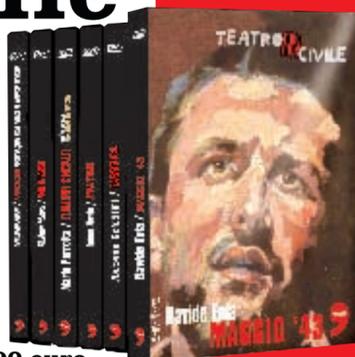
Sandro Reggiani & Compagnia

in collaborazione con



8,90 euro oltre al prezzo del giornale.

ASCANIO CELESTINI FABBRICA MARIO PERROTTA ITALIANI CINCALI!
EMMA DANTE MPALERMU DAVIDE ENIA MAGGIO '43
GIULIANA MUSSO NATI IN CASA ARMANDO PUNZO I PESCECANI



quarta uscita: DAVIDE ENIA in "maggio '43"

puoi acquistare questo DVD anche su internet: www.unita.it/store oppure chiamando al nostro servizio clienti: tel. 02/66505065 (lunedì-venerdì dalle h. 9.00 alle h. 14.00)

domani in edicola con l'Unità

l'Unità